



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Relazioni Stampa di Federmanager

21 maggio 2021

INDICE

FEDERMANAGER

20/05/2021 formiche.net 19:22	5
Federmanager suona l'ora delle comunità energetiche	
20/05/2021 italpress.com 17:35	7
Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 liberoquotidiano.it 17:55	9
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 economymag.it 17:07	11
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 ilgiornaleditalia.it	13
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 Notizie.it 16:00	15
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 Il Dubbio.news 17:37	17
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 Il Sannio Quotidiano.it 15:55	19
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 La Legge per Tutti	21
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 iltempo.it 15:55	22
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 sassarinotizie.com 18:03	24
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
21/05/2021 today.it 01:41	26
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	

20/05/2021 ladiscussione.com 19:50	28
FEDERMANAGER, INVESTIRE SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE CONVIENE	
20/05/2021 olbianotizie.it	30
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 cataniaoggi.it 18:07	33
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 economymag.it 15:24	35
Lavoro, la proposta di Cida per arginare il gender pay gap	
20/05/2021 innovationpost.it 07:34	37
Supply chain resilienti e sostenibili: l'intelligent manufacturing di SAP agli SPS Italia Digital Days 2021	
20/05/2021 latinaoggi.eu 14:00	40
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene	
20/05/2021 oggitreviso.it	42
Sostenibilità: Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene.	

FEDERMANAGER

19 articoli

Federmanager suona l'ora delle comunità energetiche

LINK: <https://formiche.net/2021/05/federmanager-suona-lora-delle-comunita-energetiche/>



Ripensare i sistemi economici in modo sostenibile grazie alle comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano "prosumers" collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo *Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione* presentato a Roma. A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e

turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea. Si stima che le comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero "cittadini dell'energia" con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte *The potential for energy citizens in the European Union* dell'istituto di ricerca ambientale CE Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40

mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema", ha sostenuto il presidente **Federmanager Stefano Cuzzilla**, "insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione "local" dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella global nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione", ha

aggiunto **Cuzzilla**, "il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella "Rivoluzione verde e transizione ecologica" che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". Il rapporto **Federmanager** - Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di "cash from trash": cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il

riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti.

Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.italpress.com/federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene/>



Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene 20 Maggio 2021 ROMA (ITALPRESS) - Ripensare i sistemi economici in modo "sostenibile" grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano "prosumers" collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo "Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione" presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il

45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero "cittadini dell'energia" con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale CE Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. «Serve una forte azione di promozione

e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione "local" dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella "global" nella quale siamo ormai tutti inseriti». «Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella "Rivoluzione verde e transizione ecologica" che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di

professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa». «L'Italia attraverso il Pnrr metterà a disposizione 2,2 miliardi per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto -. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione». Il rapporto **Federmanager** - Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di "cash from

trash": cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. «Il superbonus è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo - avverte **Stefano Cuzzilla** -, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini

che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità». A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Girotto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea. (ITALPRESS).

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/27298620/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene.html>

a a Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential

for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo

ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vanna Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa

densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio

ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore

generale Energia della Commissione europea. Guida

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.economymagazine.it/lavoro/2021/05/20/news/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene-60565/>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20 Maggio 2021 di AdnKronos Lavoro Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini

dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la

via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli

con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), e n t r a m b e c a r a t t e r i z z a t e dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese,

il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/lavoro/253480/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene.html>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20 Maggio 2021 Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager**-Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una

produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la

dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere

questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno

positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo

Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.notizie.it/sostenibilit-federmanager-investire-sulle-comunit-energetiche-conviene/>



Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il

45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione

e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di

professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager**-Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from

trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le

imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Girotto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.ildubbio.news/2021/05/20/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene/>



Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano [...] di Adnkronos giovedì 20 maggio 2021 Share on facebook Share on twitter Share on linkedin Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori

locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40

mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di

decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager**-Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi

energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), e entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito

Stefano Cuzzilla - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2021/05/20/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene/>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a

611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei

territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai

distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo

delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce

e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: https://www.laleggepertutti.it/495275_sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene

S o s t e n i b i l i t à :
Federmanager, investire sulle comunità energetiche conviene 20 Maggio 2021
Richiedi una consulenza ai nostri professionisti Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.iltempo.it/adnkronos/2021/05/20/news/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene-27298628/>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20 maggio 2021 Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager**-Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una

produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la

dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere

questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager**-Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno

positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo

Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-578477-sostenibilita_federmanager_investire_sulle_comunita_energetiche_conviene.aspx



Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20/05/2021 17:55
Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della

domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a

100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle

Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager** - Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e

consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in

maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene.html>



Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene Redazione 21 maggio 2021 03:41 WhatsApp Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia

elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità

energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche,

saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vanna Gava, nel messaggio di saluto -metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager**-Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica

va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle

misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Girotto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea. © Riproduzione riservata

FEDERMANAGER, INVESTIRE SULLE COMUNITÀ ENERGETICHE CONVIENE

LINK: https://ladiscussione.com/91431/ambiente/energia/federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene/?utm_source=rss&utm_medium=rss&u...



di Redazione giovedì, 20 Maggio 2021 ROMA (ITALPRESS) - Ripensare i sistemi economici in modo "sostenibile" grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano "prosumers" collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo "Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione" presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa

proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero "cittadini dell'energia" con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale CE Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. «Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il

presidente **Federmanager Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione "local" dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella "global" nella quale siamo ormai tutti inseriti». «Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella "Rivoluzione verde e transizione ecologica" che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare

figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa». «L'Italia attraverso il Pnrr metterà a disposizione 2,2 miliardi per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto -. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione». Il rapporto **Federmanager** - Aiee sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di "cash from trash": cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa

attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. «Il superbonus è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo - avverte **Stefano Cuzzilla** -, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di

efficienza energetica come le Comunità». A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea. (ITALPRESS). sat/com 20-Mag-21 19:28 Sponsor

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/571700-sostenibilita_federmanager_investire_sulle_comunita_energetiche_conviene

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20/05/2021 17:55 AdnKronos @Adnkronos Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini

dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la

via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli

con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), e n t r a m b e c a r a t t e r i z z a t e dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese,

il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: https://www.cataniaoggi.it/lavoro/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene_111072

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene 20 maggio 2021 17:55 Fonte: Adnkronos Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini

dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager** - Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la

via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli

con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), e n t r a m b e c a r a t t e r i z z a t e dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese,

il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.

Lavoro, la proposta di Cida per arginare il gender pay gap

LINK: <https://www.economymagazine.it/news/2021/05/20/news/lavoro-la-proposta-di-cida-per-arginare-il-gender-pay-gap-60525/>



Lavoro, la proposta di Cida per arginare il gender pay gap. Due linee di intervento per arginare un problema che con la pandemia si è ulteriormente ampliato. 20 Maggio 2021 di Redazione Web News. La differenza di trattamento, principalmente economica, tra donna e uomo nel mondo del lavoro è oggi al 17%. Ridurre, fino ad azzerare, la disparità salariale tra donne e uomini attraverso due linee di intervento: mettere in atto azioni correttive per favorire un cambiamento culturale nei confronti del gender gap e per dotarsi di un welfare sociale propedeutico all'eguaglianza nel lavoro; adottare strumenti operativi finalizzati alla parità nella remunerazione delle donne e degli uomini. È questa la posizione di CIDA, la confederazione dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità, formulata oggi nel corso dell'audizione presso la Commissione lavoro della Camera sulla direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

'volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi'. 'Per CIDA - ha detto la vicepresidente Licia Cianfriglia nel corso dell'audizione - l'approccio ad un tema così rilevante e pervasivo richiede molteplici linee di intervento. Un ruolo importante, ad esempio, può essere giocato da campagne mediatiche mirate a combattere gli stereotipi di genere ancora radicati nella società italiana; poi occorre estendere il livello di fruibilità e di efficienza dei servizi di cura all'infanzia ed alle persone non autosufficienti in modo da 'liberare' risorse (prevalentemente femminili) per il mercato del lavoro creando al contempo altre opportunità di lavoro; è inoltre necessario incentivare

l'apertura di asili nido aziendali o inter-aziendali in aree produttive o commerciali ad alta densità. Sul piano pratico, le problematiche relative ai livelli retributivi nei luoghi di lavoro, devono necessariamente contemperarsi con il diritto alla privacy dei lavoratori. Per CIDA, l'obiettivo generale dovrebbe essere quello di consentire di identificare come, a livello aggregato, un'impresa si comporta in termini di parità retributiva e non, invece, di consentire specifici confronti individuali che potrebbero essere dannosi per la privacy della persona interessata dalla richiesta e avere un impatto negativo sul livello generale di soddisfazione sul lavoro. Andrebbero adottate misure come analisi congiunta ed elaborazione di report e audit, che supportano una cultura della cooperazione interna tra i diversi attori interni all'azienda, consentendo una circolazione delle informazioni e una

sensibilizzazione indiretta ad un processo che può davvero fare la differenza nella costruzione di una solida cultura aziendale di uguaglianza". CIDA ha già messo in atto iniziative pratiche per contrastare il gender pay gap. **Federmanager** (Federazione aderente a CIDA) e Confindustria hanno inserito un apposito articolo dedicato alle pari opportunità nell'accordo del luglio 2019 che ha rinnovato il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti industriali, con particolare attenzione all'equità retributiva tra uomini e donne manager e allo sviluppo di politiche aziendali idonee a consentire il sereno svolgimento della funzione genitoriale e la piena ripresa del rapporto con l'azienda al momento del rientro al lavoro dopo il periodo di congedo. Manageritalia, Federazione aderente CIDA, ha promosso una proposta di legge che affida ad un organo terzo, estraneo all'azienda (la consigliera di parità) il potere di intervenire e verificare se esiste una disparità, conferendo a questo istituto, figura già presente da anni su questi aspetti in ogni Regione, la possibilità di accedere ai dati retributivi dei dipendenti

che le aziende trasmettono all'Inps. Una proposta di legge innovativa che vuole colmare il gap culturale e reale, ribaltando le logiche in gioco, proponendo un controllo attivo delle segnalazioni al posto dell'attuale disciplina che prevede blande verifiche passive sulle dichiarazioni dalle aziende. Queste valutazioni operative vanno inserite in un quadro più ampio, in cui valutazioni macroeconomiche si sommano alle riflessioni politiche e sociali. Relegare una forza lavoro qualificata e potenzialmente molto produttiva come quella femminile in mansioni e settori a scarso valore aggiunto (o peggio ancora nel lavoro entro le mura domestiche) costituisce per il nostro paese uno spreco che non possiamo permetterci. "Solamente attraverso il pieno ed efficiente utilizzo delle competenze accumulate dalla forza lavoro è infatti possibile imboccare quel sentiero virtuoso di crescita necessario all'Italia per uscire dal 'pantano' di una economia debole e troppo dipendente dal ciclo economico mondiale", ha concluso Cianfriglia.

Supply chain resilienti e sostenibili: l'intelligent manufacturing di SAP agli SPS Italia Digital Days 2021

LINK: <https://www.innovationpost.it/2021/05/20/supply-chain-resilienti-e-sostenibili-intelligent-manufacturing-di-sap-agli-sps-italia-digital-day...>



Supply chain resilienti e sostenibili: l'intelligent manufacturing di SAP agli SPS Italia Digital Days 2021. Daniela Garbillo SAP sarà presente alla nuova edizione digitale di SPS Italia Digital Days, dal 25 al 27 maggio, con le proprie soluzioni dedicate all'Industria 4.0, basate su un approccio di tipo "design to operate" che consente di collegare in modo fluido tutti i processi di business design, pianificazione, produzione e operation, traendo vantaggio dalle tecnologie intelligenti e creando uno specchio digitale dell'intera catena del valore. 'Siamo stati presenti a SPS nel corso degli ultimi anni, non potevamo mancare all'edizione digitale di quest'anno a riprova del nostro impegno a promuovere la digitalizzazione delle aziende manifatturiere in Italia in un momento così delicato e complesso', ha commentato Carla Masperi, Chief Operating Officer SAP

Italia e Grecia. 'A SPS Italia Digital Days dedicheremo una particolare attenzione alla supply chain. Le moderne catene di approvvigionamento sono chiamate ad affrontare sfide sconosciute, e ad essere al contempo sottoposte a un maggiore livello di controlli e stress. La supply chain è passata dall'essere una funzione organizzativa dietro le quinte a un elemento di differenziazione per l'impresa. La tendenza verso una maggiore flessibilità e l'approvvigionamento multilivello inaugurano l'era delle supply chain resilienti e sostenibili'. A SPS Italia Digital Days, in particolare, SAP presenterà Industry 4.Now, la sua strategia per l'Intelligent Manufacturing, un investimento strategico per supportare i clienti nella trasformazione dei loro processi produttivi. Industry 4.Now aiuta a posizionare i percorsi di digitalizzazione e di Industria 4.0 da progetti incentrati sulla fabbrica a progetti di strategia

aziendale e combina l'automazione della produzione con la gestione del business. Industry 4.Now include oltre 100 nuove innovazioni che accompagnano il cliente in ogni fase dell'approccio 'design to operate' in ambiti così delimitati: prodotti, risorse e fabbriche intelligenti; strumenti per le persone. Prodotti intelligenti I clienti richiedono prodotti personalizzati e intelligenti per acquisire, condividere e controllare a distanza le informazioni con i loro dispositivi personali. Tutto inizia nella fase di progettazione, in cui le aziende hanno bisogno di questo livello di connessione per monitorare le tendenze del mercato e innovare in modo da soddisfare le esigenze uniche dei clienti. I prodotti intelligenti sono progettati in modo talmente flessibile che le modifiche tecniche dell'ultimo minuto possono immediatamente confluire nelle operazioni di produzione. Risorse

intelligenti Integrando intelligenza nelle proprie risorse, un'azienda può acquisire e sfruttare dati importanti lungo la sua supply chain. Creando il gemello digitale di una risorsa fisica, è possibile monitorarla, analizzarla, ottimizzarla durante tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione alla disattivazione. Fabbriche intelligenti Quando si tratta di produzioni sofisticate la capacità di una supply chain digitale e una maggiore connessione possono aiutare le aziende ad aumentare la visibilità in fabbrica, identificare i colli di bottiglia dei processi e gestire le operazioni con maggiore agilità. Questo, a sua volta, facilita le capacità di una fabbrica intelligente in cui le linee di produzione rigide vengono trasformate in celle di produzione flessibili, rendendo possibile il passaggio dalla produzione di massa alla personalizzazione di massa. L'intelligenza è spesso guidata dalla connettività dei dispositivi, dall'integrazione verticale dei dati del sensore o della macchina in un processo aziendale orizzontale. Questa convergenza IT/OT consente di automatizzare ulteriormente le operazioni di produzione. Una fabbrica intelligente è agile, adattabile e pronta a supportare diversi scenari di

produzione. È inoltre elastica e in grado di affrontare volumi di produzione e tecnologie variabili. Maggiori strumenti alle persone Non importa quanto lontano vada l'automazione, le aziende avranno sempre bisogno delle persone. Gli operatori ricopriranno ruoli che non possono essere automatizzati, completando compiti complessi. L'obiettivo è aumentare la capacità decisionale dei dipendenti grazie all'intelligenza artificiale e la robotica. La chiave è fornire loro i dati per prendere decisioni rapide ma informate, in modo che possano gestire eventi imprevisti in tempo quasi reale. I dispositivi connessi, ad esempio, guidano gli operatori con istruzioni di lavoro in realtà virtuale o sovrapposizioni 3D e avvertono i dipendenti quando le condizioni ambientali diventano pericolose. Gli appuntamenti di SAP a SPS Italia Digital Days SAP sarà presente a SPS Italia Digital Days con le seguenti iniziative: • Giovedì 27 maggio dalle ore 14.00 alle 15.00 workshop 'Pianificazione intelligente per una supply chain sostenibile'. Interverranno: Stefano Braghini, Digital Supply Chain, Senior Solution Sales Executive SAP Italia; Roberto Pinto,

Professore di Logistica e Supply Chain, Università di Bergamo, Partner MADE Competence Centre I4.0; Franco Del Vecchio, Presidente Arum, Coordinatore Redazione Dirigenti Industria CIDA Lombardia, **Federmanager**; Luca Saporetti, Global Vice President Supply Chain Livanova. Modera Nicoletta Boldrini, Giornalista e Tech Blogger. • Workshop on demand: 'La migliore Supply Chain nasce dal Design Intelligente', con la partecipazione di: Giacomo Coppi, Team Leader Digital Supply Chain and Manufacturing, SAP Italia; Annamaria Croci, CIO BLM Group; Giambattista Gruosso, Responsabile Scientifico Area Tecnica Made - Competence Center Industria 4.0; Alessandro Maggioni, Direttore Relazioni Istituzionali, Anima Confindustria Meccanica Varia. Modera Marco Lorusso, Giornalista e Tech Blogger. • Workshop on demand: 'Retrofitting e monitoring di impianti produttivi', con la partecipazione di: Roberto Urban, Senior Presales Specialist, SAP Italia; Giambattista Gruosso, Responsabile Scientifico Area Tecnica MADE - Competence Center Industria 4.0. © RIPRODUZIONE RISERVATA Daniela Garbillo Giornalista pubblicitista con oltre

vent'anni di esperienza di redazione, coordinamento e direzione maturata presso case editrici, gruppi e associazioni in diversi settori, dalle tecnologie alle energie rinnovabili, dall'occhialeria al beauty. Al suo attivo anche importanti esperienze in comunicazione e marketing.

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene

LINK: <https://www.latinaoggi.eu/agenzie/lavoro/157603/sostenibilita-federmanager-investire-sulle-comunita-energetiche-conviene>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager** - Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a

611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei

territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai

distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo

delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce

e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/sostenibilit%C3%A0-federmanager-investire-sulle-comunit%C3%A0-energetiche-conviene-254358>

Sostenibilità: **Federmanager**, investire sulle comunità energetiche conviene. 21/05/2021 01:45 | AdnKronos | 21/05/2021 01:45 | AdnKronos | 1 2 3 4 5 Roma, 20 mag. (Labitalia) - Ripensare i sistemi economici in modo 'sostenibile' grazie alle Comunità energetiche: questa la nuova frontiera per un sistema Paese sano e resiliente, capace di portare benefici per il territorio sul piano sociale, economico e di sviluppo. Un modello in cui i cittadini diventano 'prosumers' collaborando alla produzione e consumo di energia con gli altri attori locali. A tali conclusioni giunge il quarto rapporto **Federmanager**-Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia) dal titolo 'Il ruolo delle Comunità energetiche nel processo di transizione verso la decarbonizzazione' presentato oggi a Roma. Si stima che le Comunità energetiche potrebbero produrre il 19% della domanda di energia elettrica in Europa nel 2030, arrivando a coprire il 45% della domanda totale entro il 2050. In questa proiezione, oltre 264 milioni

di cittadini europei diventerebbero 'cittadini dell'energia' con una produzione in proprio pari a 611 TWh di elettricità nel 2030 e 1.557 TWh entro il 2050 (fonte The potential for energy citizens in the European Union dell'istituto di ricerca ambientale Ce Delft). Per l'Italia invece, lo studio **Federmanager**-Aiee prende a riferimento i dati del Politecnico di Milano: da qui a 5 anni, nello scenario migliore, si parla di circa 40 mila Energy communities, con il coinvolgimento di 1,2 milioni di famiglie, 200 mila uffici e 10 mila Pmi con una crescita dei posti di lavoro di circa 10.500 unità. Al 2025 la diminuzione dei costi di distribuzione e di trasmissione per l'utente finale è calcolata in circa 720 milioni di euro. E, con la giusta accelerazione, al 2030 si potrebbe arrivare a 100 mila Comunità energetiche. "Serve una forte azione di promozione e diffusione culturale del tema - ha sostenuto il presidente **Federmanager**, **Stefano Cuzzilla** - insieme alla rimozione di barriere e ostacoli di varia natura che si presentano a chi vuole progettare una Comunità energetica o un autoconsumo condiviso di

energia rinnovabile. Crediamo che questa sia la via giusta per avvicinare la dimensione 'local' dei territori, in cui il cittadino torna protagonista, a quella 'global' nella quale siamo ormai tutti inseriti". "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione - ha aggiunto **Cuzzilla** - il Pnrr ci offre una occasione unica: oltre 70 miliardi di euro da investire nella 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' che però vanno spesi bene. Nella governance dei progetti di transizione, le capacità manageriali saranno fondamentali. Così come, per la gestione delle Comunità energetiche, saranno indispensabili nuove tipologie di professionisti. Dobbiamo preoccuparci di formare figure come l'energy manager, che avranno un ruolo sempre più decisivo nelle strategie territoriali e d'impresa". "L'Italia attraverso il Pnrr - ha ricordato la sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, Vannia Gava, nel messaggio di saluto - metterà a disposizione 2,2 mld per sostenere lo sviluppo delle Comunità energetiche. Certamente bisognerà

lavorare ancora per eliminare gli attuali vincoli con lo scopo di estendere questo modello anche ai distretti industriali, agli artigiani o ai contesti rurali caratterizzati da una bassa densità di popolazione". Il rapporto **Federmanager-Aiee** sottolinea come l'obiettivo principale delle Comunità sia quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi energy citizens, azionisti o membri e al territorio in cui operano, piuttosto che profitti finanziari, sia nella configurazione rinnovabile (Cer), che del cittadino (Cec), entrambe caratterizzate dall'autoconsumo, ma con un diverso approccio sull'ampiezza dei servizi forniti e sulla tipologia di energia prodotta e consumata. In questa ottica va sviluppato, ad esempio, il concetto di 'cash from trash', cioè quello di rendere il rifiuto una risorsa attraverso strumenti quali il riciclaggio e l'energy recovery. Un eventuale intervento delle Comunità energetiche in questo campo potrebbe non solo favorire il coinvolgimento del cittadino nella individuazione delle soluzioni più appropriate, in un'ottica di superamento del concetto di nimby, ma consentirebbe di poter beneficiare dei vantaggi derivanti dalla

valorizzazione energetica dei rifiuti. Nel nostro Paese, il 2020 è stato un anno positivo per lo sviluppo delle Comunità energetiche e dell'autoconsumo collettivo. Il decreto Rilancio ha introdotto importanti novità in ambito fiscale, estendendo la possibilità di accesso al superbonus del 110% per la realizzazione di Comunità energetiche. "Il superbonus - ha avvertito **Stefano Cuzzilla** - è un esempio di come la sostenibilità possa diventare driver di sviluppo, è un tassello per un progetto Paese che parla di riqualificazione urbana, economia circolare, innovazione ed efficienza energetica. Siamo favorevoli alla proroga del superbonus almeno al 2023 e alla estensione, in maniera stabile, delle misure di agevolazione. Un segnale di fiducia verso le imprese e verso i cittadini che si stanno attrezzando per proporre soluzioni di efficienza energetica come le Comunità". A confronto su questi temi, moderati da Sissi Bellomo del Sole 24 ore, sono intervenuti Sandro Neri, coordinatore commissione Energia **Federmanager**, Carlo Di Primio, presidente Aiee, Gianni Pietro Giroto, presidente commissione Industria, commercio e turismo del Senato, Alessia Rotta, presidente

commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, Carlo Salvemini, sindaco di Lecce e delegato Anci all'energia e ambiente, e Massimo Garribba, vice direttore generale Energia della Commissione europea.
21/05/2021 01:45
AdnKronos